

# AIPH25

## *Fare storia a Pistoia capitale della cultura*

COORDINATRICE **CHIARA MARTINELLI**, ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DI PISTOIA.

---

### TEMI

Metodi, Fotografia e Public History, La storia nei musei, nelle mostre e nei percorsi espositivi, Le committenze nel campo della storia da parte di enti pubblici e privati

### ABSTRACT

Lungi dall'essere un mero riconoscimento al patrimonio culturale e artistico cittadino, la nomina a capitale italiana della cultura costituisce, grazie alle risorse economiche e umane mobilitate, un potenziale volano per esperienze museologiche di ampia portata capaci di valorizzare la storia, gli artefatti e la memoria di un luogo e di diffonderne la conoscenza a un numero quanto più ampio possibile di cittadini e turisti.

Nel caso di Pistoia, che ha ereditato il titolo nel 2017, molte sono state le iniziative che, nel corso dell'anno, hanno attirato un numero crescente di visitatori.

Tra queste numerose anche le iniziative di Public History, esperienze hanno dimostrato la vitalità di un modo di fare storia capace di interagire con la cittadinanza e si sono inserite in un insieme espositivo di lungo periodo, che ci può iniziare a far parlare della nascita di un progetto storico pistoiese.

Le diverse istituzioni culturali che operano in città, insieme ad altre esterne, stanno collaborando in maniera sempre più stretta alla costruzione e all'organizzazione di esposizioni tese a mostrare la connessione tra storia locale, vicende dei propri genitori e antenati e storia nazionale e internazionale.

La conclusione dell'esperienza pistoiese di capitale italiana della cultura nel 2017 consente dunque di riflettere sul fatto che organizzare un'attività espositiva sia un momento per stimolare la ricerca e per intervenire sulla memoria pubblica sia dal punto di vista della costruzione/decostruzione sia come confronto e consapevolezza di sé di una comunità.

L'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia, in collaborazione con l'Associazione Storia e Città, Coopculture, Fondazione CDSE e Fondazione Valore Lavoro, intende costruire il panel su quest'argomento, i cui interventi verteranno sui punti nodali che vi elenchiamo di seguito.

Il rapporto con il territorio e la città, che con la sua disponibilità ha permesso lo svolgersi delle iniziative di Public History, percepite non come qualcosa di distaccato dal tessuto sociale ma al contrario, come eventi capaci di attirare l'interesse dei cittadini.

La conoscenza dei processi storici e soprattutto dell'influenza che azioni istituzionali, condizioni economiche e caratteristiche sociali rivestirono sulla complessiva evoluzione politica, consente ai cittadini l'appropriazione di un ampio concetto di cittadinanza. Solo conoscendo l'interrelazione tra processi economici, sociali, culturali e politici è possibile per ciascuno una riflessione sull'oggi personale, critica e ponderata. Questo è il compito della Public History, e gli interventi del panel verteranno su come i temi delle mostre sono stati concretamente svolti per incentivare non solo il coinvolgimento, ma anche la riflessione dei cittadini sulle dinamiche storiche locali e nazionali.

Inoltre verrà analizzato come è stata misurata l'efficacia delle mostre, misura che registra non solo dagli effetti immediati e quantitativamente misurabili come gli accessi o la copertura giornalistica, ma anche dalla sedimentazione dei suoi contenuti nelle esperienze dei visitatori nel tempo. Visto il così breve lasso di tempo che separa molte di queste mostre dalla loro conclusione, intavolare un discorso del genere risulta difficoltoso, ma è pur sempre doveroso porre le basi per quello che è un lavoro *in itinere*, che aiuti a ripensare e progettare nuove iniziative storiche.

# *Tesori in Guerra, l'arte di Pistoia tra salvezza e distruzione*

**ALESSIA CECCONI**, FONDAZIONE CDSE.

---

È una storia sorprendente e mai scritta quella che viene svelata nella mostra *Tesori in guerra*. I capolavori d'arte di Pistoia furono protagonisti di una vera e propria fuga per la salvezza mentre la città veniva pesantemente bombardata.

Una storia che la Fondazione CDSE e l'Istituto storico della resistenza di Pistoia hanno narrato tramite la mostra fotografica *Tesori in guerra, l'arte di Pistoia tra salvezza e distruzione*. Foto e documenti interamente inediti, pannelli e filmati d'epoca raccontano delle protezioni costruite a difesa dei tesori del centro storico contro i bombardamenti alleati, di un patrimonio inestimabile di quadri e sculture trasportato nelle ville di campagna, a Poggio a Caiano, insieme ai capolavori degli Uffizi, e a villa di Pian di Collina a Santomato, fino alle razzie dei tedeschi in ritirata. La mostra pistoiese fa parte del progetto *Resistere per l'arte. Guerra e patrimonio artistico in Toscana*, promosso dalla Regione Toscana, che ne ha finanziato la prima fase di ricerca e la pubblicazione del libro omonimo di cui è autrice Alessia Cecconi, direttrice della Fondazione CDSE.

Attraverso una ricca ricerca documentaria e fotografica, il tema della guerra è stato affrontato in maniera innovativa, ponendo le basi per un rinnovamento degli studi storiografici sul periodo. Questo si è tradotto in forme efficaci di comunicazione e divulgazione della conoscenza storica utili anche ad una riflessione sul presente.

Il visitatore si è così immerso nel vissuto della città, mettendo in primo piano memorie sul patrimonio artistico pistoiese precedentemente sopite.

## *La città in guerra. Cittadini e profughi a Pistoia dal 1915 al 1918*

**FRANCESCO CUTOLO**, ASSOCIAZIONE STORIA E CITTÀ.

---

La mostra *La città in guerra. Cittadini e profughi a Pistoia dal 1915 al 1918* ha raccontato - con un impianto divulgativo composto da pannelli esplicativi, impianti multimediali e ricostruzioni scenografiche - le vicende dell'Italia e in particolare di Pistoia durante la Grande Guerra.

Il visitatore, in un percorso strutturato in quattro sale tematiche, veniva immerso nei vari aspetti del conflitto: l'esperienza dei soldati al fronte, le iniziative di sostegno per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, il cinema di guerra e la propaganda, la vita lontano dal fronte. Nell'ultima sala la mostra offriva al visitatore una varia documentazione sulla presenza a Pistoia dei profughi provenienti dal Veneto e dal Friuli dopo la rotta di Caporetto. Un evento, quest'ultimo, dimenticato e che ha destato grande curiosità nei visitatori.

Il successo della mostra, con più di 5.000 visitatori, ha confermato quanto sia ancor vivo il desiderio di ricordare la Grande Guerra, mettendo in evidenza quanto importanti appaiano le lezioni che oggi, pur a distanza di un secolo, è possibile trarne per operare ad un futuro di pace tra i popoli.

## *In viaggio, la deportazione nei lager*

**SARA VALENTINA DI PALMA, COOPCULTURE.**

---

La mostra *In viaggio* (27 gennaio–3 febbraio 2017, prorogata al 5 febbraio), ideata e realizzata dagli storici Sara Valentina Di Palma e Stefano Bartolini in un carro merci degli anni '40 collocato in Piazza San Francesco a Pistoia, ripercorre attraverso dieci pannelli (più un undicesimo pannello sulla contestualizzazione della piazza prescelta per l'iniziativa) l'esperienza degli ebrei deportati attraverso i loro racconti, mostrando come il viaggio fosse già una tappa dell'assassinio mediante la morte dei più deboli e soprattutto tramite l'annullamento della personalità di quanti venivano considerati non più esseri umani ma oggetti.

La scelta della piazza non è stata casuale, costituendo Piazza San Francesco la scenografia dell'Italia unita concretizzatasi nel corso dei centocinquant'anni di storia unitaria attraverso interventi monumentali e commemorativi di epoche successive, che riassumono molte delle vicende storiche di maggior rilievo.

Grazie alla novità dell'evento, che non si è limitato ad offrire alla cittadinanza un simbolo della Shoah in un contesto cittadino (come già avvenuto sempre per un carro merci alcuni anni or sono a Torino), ma l'ha dotata di contenuto, oltre cinquemila persone di ogni età, incluse numerose scolaresche cui sono state offerte visite didattiche, hanno visitato la mostra in poco più di una settimana.

## *La chiave a stella. Il lavoro industriale nel '900*

**STEFANO BARTOLINI**, FONDAZIONE VALORE LAVORO.

---

Sulla scorta dell'esposizione *La mezzadria nel Novecento. Lavoro, storia, memoria* del 2015, la FVL ha riproposto il format, dedicandolo questa volta al lavoro manifatturiero nel Novecento, avvalendosi della collaborazione di storici, museologi, esperti di arte, di fotografia e di grafica.

L'intento è stato quello di mettere insieme competenze diverse per restituire il senso di una vicenda che è stata tanto economica che sociale, politica e comunitaria, con importanti ricadute nel design e nell'arte, anche al fine di storicizzarla compiutamente e porre la cittadinanza di fronte ad essa per sollecitare un confronto che investe anche il futuro. L'allestimento si è così sviluppato in maniera multimediale.

Fotografie intese come una memoria per immagini; video e suoni ambientali; sculture, quadri di pittori-operai e di artisti che hanno raffigurato la fabbrica; utensili e macchinari utilizzati come chiavi di accesso alla storia del lavoro nella sua dimensione tanto umana che tecnologica; documenti, materiali iconografici e pannelli che ripercorrevano in un'ottica "glocale" le tappe della storia industriale nelle sue varie dimensioni ed epoche, senza tralasciare le questioni ambientali, di salute e sicurezza insieme agli sviluppi del movimento democratico dei lavoratori.

Infine elementi etnografici, come la ricostruzione della cucina di una famiglia operaia negli anni a cavallo fra i '50 e i '60, hanno permesso di riprodurre non solo il luogo centrale e intimo della vita umana, stuzzicando i ricordi dei più vecchi ma anche dei più giovani che molti di quegli arredi vedono di sfuggita nelle case dei nonni, ma anche di sottolineare come la grande trasformazione abbia invaso la casa con i prodotti dell'industria cambiando i costumi e la cultura. Un'esperienza che è stata completata dall'organizzazione di presentazioni di libri sul tema per approfondire i vari aspetti e creare momenti di confronto pubblico sul nesso passato, presente e futuro.